

Di contegno e di aspetto, a lunghi giorni
Sembrò formato, nè potè da lunge
Altro veder, che di piaceri un' ampia
Catena, il dì cui fin nella lontana
Vecchiezza era confuso? Ohimè! discende
L'inaspettato colpo, e dell' eterno
Onnipossente braccio a un cenno in polve
L'immaginato eroe tutto discioglie.
Oh, qual momento alla ridente vita
Il toglie! Era quel dì forse il più caro -
Ebbro d'amor per beltà vaga, allora
Di geniale imeneo fissava i patti;
Dell'alma innamorata fu un sospiro
L'estremo alito suo — Dicea: tra poco
De' più ardenti desiri il solo oggetto
Mio pur sarà. Della mia amante in seno
Compièrò i casti voti - Ah, che pur mia
Dirolla, e in essa goderà il mio cuore
D'ogni ben la pienezza. Oh, dolce imago
Di felice pensier! Se allor da amica
Voce sentito avesse il tristo istante
Rammentar del sepolcro, oh! quanto strano
E ridicolo insiem sì fatto annunzio
Creduto avrebbe. E pur di vita pieno
L'orlo premea del non temuto abisso,
Sotto i suoi piedi aperto - Oh, sogno vano!
Oh, fallace illusion! erano pronti
Alla sposa i presenti; eran gli amici
Invitati a quel dì, che altri riguarda
Come il più lieto - Oh, torbide vicende
Dell'umana fralezza! Ecco le faci
D'Imeneo spense morte, e l'altre accese